LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 21 Giugno 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 150

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 20.

CAMERA — *Antimeridiana.* — Continua la discussione del disegno di legge «istituzione di commissioni provinciali, di un consiglio superiore e di un servizio di ispezione delle pubbliche assistenze e beneficenza.»

Due interrogazioni dell'on. Morpurgo.

Pomeridiana — Fra le varie interrogazioni svoltesi, notiamo quella dell'on. Morpurgo al ministro della pubblica istruzione, per sapere se abbia intenzione di nominare reggenti quei professori incaricati che da parecchi anni insegnano nelle scuole secondarie.

Il sottosegeetario on. Pinchia risponde che, in relazione ai nuovi ordinamenti, sarà provveduto alle vacanze di posti, prendendo in considerazione la condizione degli incaricati. Altri impegni, al presente, non si possono prendere.

Morpurgo non può dichiararsi soddisfatto, perchè moltissimi incaricati si trovano da otto o nove anni, in una condizione assolutamente precaria, che sarebbe tempo di far cessare, promuovendo almeno quelli che si trovano in servizio da oltre tre anni. La spesa non supererebbe le 70 mila lire; ed il provvedimento, con poco, toglierebbe molte ragioni di guai. (Bene).

L'on. Morpurgo interroga poi lo stesso ministro della pubblica istruzione per conoscere il perchè la commissione consultiva non si è pronunciata sopra ricorsi di maestri elementari, prodotti da oltre sette mesi:

Il sottosegretario on. Pinchia risponde credere non potersi imputare di ritardo nelle decisioni la commissione consultiva; spiega le ragioni, ed assicura che procurerà che queste decisioni siano d'ora innanzi più sollecite.

Morpurgo osserva che dovrebbero essere date entro 60 giorni.

Una proposta di legge dell'on. Caratti.

Caratti anche a nome del deputato Engel, svolge una proposta di legge per ridurre a metà la ferma di quei soldati di 1.a categoria che si distingueranno nelle gare di tiro a segno, dimostrando tutti i vantaggi di una simile riforma.

Pedotti, ministro della guerra, non si oppone che la proposta sia presa a considerazione, facendo però ogni riserva sul merito di essa: molto più che intende modificare la legge sul reclutamento, introducendo il servizio biennale.

La proposta è presa in considerazione.

Segue poi la discussione del bilancio della guerra.

Fradeletto anche a nome di altri cento deputati svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a riordinare l'istituto del tiro a segno dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti dell'economia — ne spiega quindi il concetto. *(Vive approvazioni)*

Giuste domande dell'on Morpurgo.

Alla discussione partecipa anche l'on. Morpurgo. Egli rileva le condizioni di inferiorità militare dell'Italia di fronte all'Austria; onde, pure augurando lontana l'ipotesi di una rottura, insiste nel concetto che l'Italia ha il dovere di garantire la sua difesa. Perciò si associa alle osservazioni e considerazioni dell'on. Marazzi. Intanto domanda al ministro di accrescere le guarnigioni in tutte le regioni fra Verona e Udine e che sia ivi sistemata la rete ferroviaria.

La guerra.

Il seppellimento dei cadaveri.

Un telegramma del Generale Oku, aggiuntivo al rapporto ieri pubblicato, riferisce che fece seppellire 1516 cadaveri russi uccisi nella battaglia di Telissu (Va-fang-chen); ma la sepultura non è ancora terminata. I cinesi dicono che i russi bruciarono e trasportarono numerosi morti.

La poesia della morte.

Un dispaccio giunto dal quartier generale giapponese per la via di Fushan, informa che la seconda divisione giapponese ha celebrato una cerimonia religiosa nel rito sintoico in onore dei soldati morti nella recente battaglia contro i russi. Le are erano state inalzate sul pendio delle colline ed erano attorniate dagli ufficiali. Cinque reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria erano schierati sulla pianura. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

Voci di battaglie

Giunsero ieri a Londra da Tochio i seguenti dispacci: «Un cannoneggiamento fu udito a Simonosachi e fa supporre una nuova visita della squadra di Viadiwostoc allo stretto di Corea»

«Corre voce che l'ammiraglio Camimura abbia attaccato la squadra di Viadiwostoc al largo di Osima. Al Ministero della marina si spera che la ritirata della squadra di Viadiwostoc sia stata tagliata. E' impossibile però avere una conferma della voce relativa alla battaglia navale».

«Corre voce che si sia incominciato un combattimento al sud. Lo scontro avrebbe proporzioni considerevoli; una battaglia è imminente presso Caiping. Un consiglio di feriti è passato diretto verso il nord; altri convogli lo seguono».

Le gravi perdite

Nella battaglia di Ua-fang-tien.

Nieuciang, 20. Un ufficiale russo ferito nella battaglia di Ua-fan-tien dice che le perdite furono considerevoli sia dalla parte dei giapponesi sia dalla parte dei russi. Questi avrebbero perduto almeno 7000 uomini. I russi combatterono con persistenza disperata, ma nessun soldato al mondo avrebbe potuto resistere allo slancio persistente dei giapponesi ed al fuoco delle artiglierie preciso e micidiale.

Parecchie centinaia di feriti russi sono stati inviati al nord. I russi mancano di ambulanze, di medici e di veicoli, i quali sono stati accaparrati pel servizio di approvvigionamento. I giapponesi seppellirono la maggior parte dei cadaveri russi.

160 mila giapponesi nel Liau-tong.

Nieuciang, 20. — Secondo informazioni da buona fonte, 90 000 giapponesi combattono intorno a Portarturo e 70,000 si avanzano verso il nord. Parecchie spie giapponesi furono arrestate ad alcune miglia al sud di Nieuciang. I russi divengono più vigilanti e sorvegliano i portatori.

In Italia e fuori.

— A Milano, furono esumate le ossa di Tommaso Giossi — l'autore del *Marco Visconti* — per essere deposte nel famedio. Alla esumazione, assistette un figlio di lui.

— A Olten, nella Svizzera, fra operai muratori italiani emigratevi, si svolse una terribile rissa a coltellate. Quattro morti e quattro feriti. Sono tutti piemontesi.

— A Firenze, in una rissa fra il venditore ambulante Angelo Dolfi e il suo garzone Alfredo Innocenti; questi ferì mortalmente la moglie e il cognato del Dolfi Palmira e Arturo Comeni. Questi nonpertanto ebbe la forza d'inseguire il feritore e di ferirlo a sua volta gravemente. Il Comeni è morto.

— Nel Belgio si ebbe un ciclone violentissimo. Nelle sole officine annesse alla scuola d'arti e mestieri di Virton, presso Brusseles, portò danni per circa 150000 franchi. Parecchie vittime del fulmine.

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

La splendida gita del Circolo Speleologico.

Continuazione e fine vedi numero di ieri.

Versi e discorsi.

Il Maestro Lazzarini, — come tutti sono entrati nel forte — sale improvvisamente, nel vano massiccio d'una delle finestre che guardano le montagne verso Ragogna, il presidente gli concede la parola ed egli legge il seguente:

Scherzo poetico

Con dugent' anni d'accanto
Era il mille e sessant' otto,
Quando in cor pavido e affranto,
Si partia, sconfitto e rotto,

Qui da Reunia forte ostello,
Marcquardo la Frattina;
Dal destin tanto rubello
Imprecando, per la china

Discendea tutto confuso
Con i suoi mille guerrieri:
Tutti arcigno aveano il muso
E Marquardo e i cavalieri.

Se a Marquardo accadde tanto,
L'anno mille e sessant' otto
Con dugento anni accanto,
Se il Frattina, vinto e rotto,

Fu costretto a ritirata,
Oggi invece abbiam Frattini,
Che qui sale e cavalcata,
E a lui ridono i destini,

Ei lottò, lottò aspramente,
Ma riuscì la balda impresa:
Nel castel con la sua gente
Entra e impone a ognun la resa

Oh vicende umane! un po',
Deh! con me guardate qui:
Un Frattina infranto andò
Sotto Reunia un brutto dì:

Ma un Frattini oggi vi sal,
Frange, spezza e vince fier,
Senza farsi nessun mal,
Egli, e dame e cavalier!

Il buon Dottor Frattini, che per la imperturbabile indulgente serenità ben si merita anche il predicato di babbo degli speleologi, sorride contento; ed il maestro è.. arrestato opportunamente... nella macchinetta degli Oliva. Il ritorno a S. Daniele, parte a piedi, parte in carrozza, si effettua senz'alcun incidente, fra l'allegria più schietta e più rumorosa, fra il canto di villotte, di romanze, fra le conversazioni più briose e vivaci.

Nella splendida sala dell'Albergo d'Italia è servito con precisione e con garbo, dai bravi proprietari signori Borletti, l'ottimo pranzo; e qui alle frutta prende la parola il presidente prof. cav. Musoni.

DISCORSO MUSONI.

Il laghetto di San Daniele.

Parla anzitutto, egli, dello scopo della gita odierna, altamente istruttiva e svoltasi in una delle plaghe più interessanti del Friuli, per l'anfiteatro morenico che fa siepe — come direbbe Dante — al Tagliamento dove esce in pianura. Dice come questo sia uno dei più belli anfiteatri morenici, fabbricati dagli antichi ghiacciai allo sbocco delle valli alpine; e ricorda i nomi di coloro che dall'epoca del Pirona e del Mortillet in poi ne fecero oggetto di studio. Ne descrive quindi la complessa cerchia di alture fra il Tagliamento e il Torre e la bellissima arena del piano di Osoppo, ricordando i colli terziarî preesistenti alle formazioni moreniche, il modo di sovrapporsi e d'insinuarsi di queste ultime in mezzo ai medesimi; accennò come ne derivarono numerosi laghetti, oggi tutti scomparsi o cambiati in torbiere; unico superstite, il laghetto di San Daniele.

Il quale non ha avuto la fortuna che toccò al lago di Cavazzo, pur esso di origine glaciale e che, grazie a una serie di pregevoli scritti, specialmente di O. Marinelli, fu reso noto a tutta Italia, per cui si può dire uno dei meglio studiati: ma il laghetto di S. Daniele aspetta ancora il limnologo che lo illustri. Lo studio di un lago, argomento limitato, dai confini precisi, un piccolo mondo a sè, mentre è sempre un utile contributo alla geografia fisica, riesce dilettevole e relativamente facile, e dovrebbe allettare specialmente coloro che sono alle prime armi in fatto di questo genere di ricerche scientifiche. E siccome il nostro Circolo, Speleologico e Idrologico insieme, si propone anche lo studio dei laghi, su questo di S. Daniele qualcuno dei consoci dovrebbe per qualche tempo rivolgere la propria attività scientifica. Morfologia e morfometria, condizioni idrografiche, termiche, fisiche, chimiche, biologiche e antropogeografiche potrebbero fornire altrettanti speciali capitoli per una breve memoria, contributo non ispregevole alla conoscenza fisica del nostro paese da parte del Circolo Speleologico che si avvia sempre più a diventare un vero Circolo di studi geografico-fisici.

Il laghetto di S. Daniele non avrà molta vita: lo attende il medesimo destino cui vanno soggetti tutti gli altri laghi, grandi e piccoli che, dopo aver raggiunto il loro massimo sviluppo, si vengono restringendo fino a morire completamente, lasciando traccia di sè prima in paludi e torbiere, poscia in piani fertili, sui quali spesso si mietono abbondanti le messi. Del resto, lo stesso avviene anche di altre forme fisiche, del cui studio il Circolo si occupa, cioè delle grotte e caverne, pur esse aventi i loro periodi di formazione, di ingrandimento, cui seguono i periodi di lento riempimento e finalmente di completa estinzione. Lo stesso avviene di tutte le altre forme del terreno. Perciò è necessario fermarne la conoscenza, cogliendola nel momento attuale, prima che spariscano o subiscano radicali modificazioni.

Così non solo s'imparerà a conoscere il nostro paese qual'è oggi, ma si metterà insieme materiale sicuro per la geografia storica futura, per lo studio della evoluzione delle forme telluriche, per la soluzione di molti problemi geomorfologici e geologici intorno ai quali finora indarno si affatica la scienza, spesso mancante com'è di esatti documenti delle epoche passate.

In tal modo il Circolo, mentre è associazione anche sportiva, un'occasione e un modo di riunire insieme ad istruttive e piacevoli gite, persone colte e gentili, conseguirà pure l'altro nobilissimo scopo che si propone: di rendersi cioè benemerito dei progressi scientifici, di cooperare alla sempre maggiore illustrazione geografico-fisica della nostra piccola patria, la quale già sotto questo rispetto vanta gloriose tradizioni.

Il prof. Musoni è molto ascoltato e le sue parole sono accolte con vivi applausi. Egli cede poi il turno al prof. Frattini il quale parla della

prima spedizione scientifica alla grotta del Cansiglio.

Esordisce col dire che non farà un brindisi, ma si limiterà a porgere ai compagni del Circolo speleologico, a nome anche dei colleghi Feruglio e Antonini, il saluto del commiato prima della loro prossima partenza pel Cansiglio, dove sono incaricati di fare le prime indispensabili indagini scientifiche sulla maggior voragine scavata in quel monte, che sarebbe la più profonda finora conosciuta nel mondo.

Questa prima esplorazione ha lo scopo di risolvere in via preliminare certi problemi circa le condizioni possibili di vita in quella voragine, onde poi meglio concretare, su basi sicure le norme per dirigere e condurre la vera e grande esplorazione, che avrà luogo, fin dove sarà possibile, il venturo mese di agosto, coll'intervento dei più animosi fra i soci del Circolo.

E' noto che da quella voragine escono di tanto in tanto gas che si accendono spontaneamente, ragione per cui fu detta il *buso della lume*. E' necessario quindi, prima di cimentarsi a discendere in quell'abisso coi soliti mezzi di cui dispone il Circolo speleologico friulano, studiare con speciali scandagli la natura di quei gas e vedere fino a quali profondità sia possibile la respirazione e la vita in quell'inesplorato abisso. A tale scopo essi si recano sul Cansiglio con un arsenale di oggetti scientifici per tali indagini. A mezzo di speciali apparecchi che si stanno già costruendo, si faranno discendere in quelle profondità: reagenti chimici, termometri, animali, recipienti per raccogliere aria ed altri materiali di studio, e dai risultati di tali scandagli sperano di avere argomenti sufficienti per concludere circa le condizioni d'ambiente a varie profondità nei riguardi della possibilità o meno di respirare e vivere laggiù.

Questa parte del discorso destò naturalmente nell'uditorio il più vivo interesse, ma interesse insieme ed ammirazione provarono tutti quando egli parlò a titolo di conclusione dello scopo di queste ardite ricerche sotterranee promosse dalla Speleologia, e che alla mente di molti appaiono poco meno che quali vere imprese pazzesche.

Il nostro scopo, egli disse, è duplice: scientifico ed umanitario. Certo, nessuno potrà disconoscere il grande vantaggio dei risultati delle nostre ricerche nei riguardi delle scienze naturali tutte, della montanistica, dell'archeologia, ecc.; ma pochi forse potranno comprendere l'interesse umanitario del nostro lavoro. Pure è così. Queste ricerche difatti ci mettono in condizione di studiare e conoscere assai davvicino le acque sotterranee dei monti, quelle stesse che alimentano più in basso le sorgenti, alle quali noi ci dissetiamo.

Un pregiudizio finora invalso era quello che l'acqua che scaturisce dalla viva roccia dovesse essere senz'altro acqua purissima. Ciò era ammesso come un assioma, nè si andava a cercare più in là. Purtroppo invece non è così. Anche le acque che sgorgano dalla viva roccia, per essere talvolta nell'altro che il ritorno alla luce di veri rigagnoli sotterranei che percorsero le caverne dei monti, sono inquinate e possono diventar causa di gravi danni per l'umana salute. Conoscere quindi caso per caso questi probabili pericoli, per potervi in tempo opporre il rimedio, ecco lo scopo altamente umanitario delle nostre ardite e pericolose esplorazioni sotterranee.

Avvalorò il suo dire col racconto di una recentissima epidemia di gastro-enteriti acute verificatasi già scorsi giorni a Rubignacco, frazione del comune di Cividale, dove da pochi mesi si costruì con tutte le regole dell'igiene un perfetto acquedotto, alimentato però dall'acqua di una sorgente che *sgorga dalla viva roccia* in fondo a una grotta, ma che in sostanza, per le sue speciali osservazioni, altro non sarebbe che l'acqua del vicino torrente Chiarò, che per un cunicolo sotterraneo attraversa, con tutte le sue primitive impurità batteriologiche, la piccola collina a nord di Rubignacco.

Questo racconto impressionò grandemente l'uditorio, e gli applausi di cui fu fatto segno l'oratore mostrarono che si comincia per bene a comprendere l'importanza di tali difficili e pericolosi studi, dei quali dobbiamo essere grati ai nostri arditi speleologi, le cui società vanno ora sorgendo dappertutto in Italia.

* * *

Dopo questo applaudito discorso del dott. cav. Frattini ci si avvia al museo, accolti gentilmente dal dott. Legranzi, e vi si ammirano i codici antichi, conservati con preziosa e gelosa cura.

Di qui al palazzo dei Marchesi Concina, dai quali il perito Antonini aveva ottenuto che i gitanti potessero ammirare gli arazzi. Ci aspettava invece un vero ricevimento.

Attraversato il piazzale erboso — a descrivere l'incantevole colpo d'occhio che si gode da esso ci vorrebbe altra penna che la mia! —, saliamo lo scalone, e quando siamo tutti raccolti nella sala, il Marchese Corrado Concina, la Marchesa, i coniugi Bergbinz ed un ufficiale di cavalleria, che sono loro ospiti, ci accolgono con signorile cordialità e si prestano a far da guida nella splendida loro dimora. Ammiratissimi sono gli arazzi fiamminghi, i mobili antichi, un astuccio di posate divinamente cesellate — taluni le affermano di Benvenuto Cellini. E' servito poscia un rinfresco, e i gitanti, non sapendo nè potendo in altro modo testimoniare la riconoscenza dovuta a quella ospitalità cortesissima — esprimono il desiderio (e sono accontentati) che nella fotografia presa dalla grandinata anche gli ospiti gentili s'unisca no al gruppo.

Si abbandona a malincuore la superba dimora e l'incantevole piazza le che forma l'ammirazione di tutti, e si passa dalla chiesa di S. Daniele e alla chiesa di S. Antonio che, per essere monumento nazionale, è divenuta anche... pesa pubblica. Si ammirano quivi gli affreschi del Pellegrino, specie alcuni d'essi ottimamente conservati ed hanno freschezza di colori e morbidezza di tinte come fossero lavori moderni.

Dopo affettuosi saluti e commiati dagliamici sandanielesi, rimontiamo in giardiniera e via alla volta di Udine.

La gita riuscì ottimamente sia per la cordialità estrema, e la mancanza d'ogni convenzionalismo tra i soci, sia per il doppio suo scopo: osservare e studiare, come disse il prof. Musoni la bella plaga di Friuli interessante per le colline moreniche che le offrono tanta attrattiva, per il laghetto intermorenico, per le memorie antiche e le antiche leggende onde s'adornano i suoi picchi graziosi e le sue valli amene per le speranze che promettono le ubertose campagne intelligentemente sfruttate, per l'industria che si diffonde operosa, là dove un giorno regnava il silenzio degli ozii e della miseria.

I gitanti furono soddisfatissimi. Io credo ch'essi già sognino, — specialmente le fantastiche menti giovanili — alla gita che s'è loro promessa al bosco del Cansiglio.

CRONACA PROVINCIALE

SAURIS.

— Linea telefonica Sauris Ampezzo. Il ministero partecipò al nostro Sindaco che versando il comune il contributo di lire 1300, esso si obbliga di acquistare i pali a prezzo di stima, vista l'impossibilità di trasportare a Sauris i pali da Forni di Sopra e da Ampezzo, come si pretendeva prima. Veramente non sappiamo come l'ing. Valussi e l'ing. Gortani due vecchi conoscitori della Carnia, non abbiamo fatto presente a Udine l'orrore preso a Roma che Sauris si trovasse sullo stradale o poco lungi, tra Ampezzo e Forni di sopra. Il consiglio Comunale di Sauris accettò la II.a offerta Ministeriale avendo ora un utile mentre il Governo spenderà di più lire 2000: circa.

Sappiamo che tale linea telefonica verrà proseguita a richiesta del Genio Militare per Nonta-Preone San Francesco, Vito d'Asio, Spilimbergo, Casarsa dove verrebbe allacciata col filo Venezia Udine.

Progetto che era già stata compilato dal Genio militare fino dal giugno 1879; e diffatti la linea è la più breve e di grande importanza strategica ciò che risulta anche da un recente rapporto del Genio militare di Verona.

La linea verrà costruita subito.

S. DANIELE

— Una centenaria.

20. — Nei casali di Campeis, presso Caporiacco, vive ancora sana, vegeta e lucida di mente, certa Maddalena Birarda, che oggi compie l'invidiabile età di *cento* anni, essendo nata il 20 giugno del 1804.

Attende ancora alle piccole faccende di casa, esce alle volte in campagna, e si nutre assai frugalmente.

Riccorda con precisione molti fatti ed episodii dell'epoca napoleonica.

Oggi i suoi famigliari le preparano una modesta festicciola.

Augurii sinceri alla buona vegliarda di vivere in salute ancora un ventennio.

S. GIOVANNI DI MANZANO

— Ardito salvataggio.

20. — Ieri certo Desideri Stanislao Guardia di Finanza in questa R. Brigata recavasi alla riva del Natisone per lavarsi, quando, per una mossa repentina dei sassi sui quali stava montato, sparì nell'acqua. Avvisato subito, corse il di lui amico e commilitone Valle Antonio che, esperto nuotatore, saltò dal ponte, da una altezza di 6 metri, e sceso sotto acqua per altri 10 metri estrasse il Desideri che non dava più segno di vita. In forza della respirazione artificiale, prodigata dall'esperto Valle, il pericolante ritornò sano e salvo in Caserma.

L'atto di coraggio del Valle va ricordato al pubblico; ed è sperabile che le competenti autorità provvedano perchè il petto del Valle, già decorato di sei medaglie per simili atti di salvataggio, venga decorato dalla ben meritata settima medaglia.

APPENDICE — 128

L'espiazione.

CAPITOLO XXXIII

All'Eremitaggio.

Il primo luglio, verso le due del pomeriggio, il signor Tomaso, il proprietario della graziosa trattoria di San Raffaele, fumava tranquillamente facendo la siesta sotto una veranda. Tratto tratto sonnecchiava; poi, spingeva lo sguardo al di là della campagna, sul lontano mare azzurro le cui onde baciavano ritmicamente con blanda carezza l'arena fine della spiaggia.

Ad un tratto, in quell'ora in cui la campagna era deserta, il rumore d'un passo sulla ghiaia del viale lo colpì. Subito dopo, sulla strada soleggiata si vide erigersi l'ombra d'un uomo alto e tarchiato.

— Ah! Pietro carissimo! — esclamò l'oste levandosi e andando ad incontrare Pietro Rebayer. — Per bacco! chi ti aspettava a quest'ora?

Scambiati i primi saluti, l'oste domandò del padrone.

— Non me ne parli, signor Tomaso — fece Pietro tristamente.

— Sempre male?

— Non è la salute che ci preoccupa; la salute ritorna.

— Ma allora?

— E' qui il male — disse il Normanno, toccandosi la fronte. — Egli pensa sempre e non parla mai; dieci parole in un giorno egli non le pronuncia.

— Il dottore lo vede spesso?

— Tutti i giorni. Ma che cosa può fare il medico? il conte ha una salute di ferro; egli non ha tardato a rimettersi completamente, dopo la terribile scossa... Com'è ridotto, ora!... sembra decrepito, a quarantaquattro anni, pensi, signor Tomaso! Chi l'avrebbe detto... quand'eravamo al reggimento? Non capisco, non arrivo a capire come e dove possa aver sofferto tanto.

Tomaso sorrise con furberia.

— Non potrebbe avergli prodotto l'ultimo colpo qualche commozione subita alla Vyacheterie? M'hanno detto che vi fu la vigilia della sua malattia..

— Non lo credo — fece Pietro, scuotendo il capo e mostrandosi poco persuaso.

— Eh! eh!.. — fece Tomaso ridendo ancora di quel sorriso furbo ed ironico, pel quale in quel momento volentieri Pietro Rebayer l'avrebbe strozzato. — Ci fu un tempo in cui provò ben forti commozioni, in quella vallata, e precisamente al vecchio convento.

— Quando?

— Via, via, non farmi lo gnorri! o tu lo sai meglio di me o invece di pane mangi memoria, caro mio!

— Non capisco, le ripeto, signor Tomaso; non capisco a che cosa ella voglia alludere.

— Hem!.. sarà!.. il mio dubbio è che tu capisca invece perfettamente... Non ti ricordi la bella colombina che il povero capitano Fougeriol aveva confinata in quel convento? con te, debbo mettere proprio il pentino sugli i!.. La moglie del capitano Fougeriol, la bella signora Fernanda?.. Ci sei ora?..

Pietro Rebayr scosse le spalle.

— E' una storia vecchia, quella.

— Non tanto vecchia, amico mio, giacchè conosco qualcuno che se ne occupa ancora.

— Chi se ne occupa?

Invece di rispondere, Tomaso chiamò forte.

— Gianna, Gianna!

La bella fanciulla comparve subito. Ella tese famigliarmente la mano al marito di sua cugina e gliene chiese notizie.

— Racconta — le disse il padrone — ciò che ti domandò quel signore che fu qui un mese fa, e pranzò da noi.

— Ah! sì, quel bel signore alto, elegante... Tu sapessi, Pietro, che bella mancia m'ha dato!.. Dev'essere un riccone, colui!..

— Giovane? domandò Pietro?

— Sotto la trentina, mi parve.

— E si chiama?

— Chi lo sa?.. non lasciò detto il suo nome.

— E di che cosa s'informò?

— Della casa, del tuo padrone: desiderava sapere se fosse stata d'affittare, disse che gliene avevano tanto parlato e volle andar a vederla.

— E s'informò anche del padrone — aggiunse Tomaso. — Abbiamo discorso di lui per quasi un'ora. Mi domandò della giovanezza del conte, della vita che conduceva qui a S. Raffaele e avrebbe pagato non so che somma se io avessi saputo svelargli il mistero della Vyacheterie, nel quale egli è convintissimo che il conte ci abbia una parte ben importante... Ma io credo che nessuno lo conoscerà mai, quel mistero, a meno che il povero capitano non torni fra i vivi a palesarlo.

Pietro, seccato evidentemente da quelle chiacchiere, ma più ancora dal sorriso di scherno con cui l'oste le accompagnava, fece la commissione per la quale era venuto, salutò, ed accompagnato dalla cugina ritornò all'Eremitaggio.

— Sai, ce ne andiamo — disse il buon normanno come furono soli con la ragazza.

Continua

TOLMEZZO.

— Premiato con medaglia d'oro.

19 giugno. — La Giuria dell'Esposizione di Firenze assegnò il gran premio e medaglia d'oro a Tomautscher Enrico fabbricante di birra di sua produzione.

Ce ne congratuliamo vivamente.

Anche ad Udine ed a Parigi il signor Tomautscher fu meritamente premiato.

— Lamenti... desideri... speranze.

19 giugno. — (*Bepo*). — Da moltissimi anni si desidera nella vicina frazione di Caneva la costruzione d'un acquedotto. E' giustificato questo desiderio quando si tenga conto che ovunque si provvede per aver acqua buona e tanto più in considerazione che quella frazione deve tutt'ora servirsi dell'acqua del But o d'una sorgente che dà acqua anti-igienica.

Da parecchio tempo si parla di costruire la rosta di Madonna del Sasso, classificata in 3.a categoria «in illo tempore»; ma in pratica non si fa nulla.

Si deplora da tutti i passanti che le strade di Caneva siano tenute malissimo, ma non si è mai provveduto per sistemarle. Ho voluto ricordare tutto ciò quale memento ai bisogni del Comune. X

PORDENONE

— Consiglio Comunale.

Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale con l'intervento di 17 consiglieri.

Dopo l'approvazione del verbale, il cons. *Polese* osserva che la bagnatura stradale lascia a desiderare e raccomanda che venga migliorata.

Il Sindaco richiamerà l'impresa all'adempimento degli obblighi assunti.

Il Sindaco poscia dà spiegazioni al cons. *Bresin* nei riguardi della mozione da lui presentata nell'ultima seduta, dalla quale risulta che il sig. Gasparini ha esorbitato dalle condizioni imposte dalla passata amministrazione.

Il cons. *Bresin* si dice soddisfatto di questa dichiarazione, ma non può far a meno di osservare che l'ing. comunale avrebbe dovuto a questo riguardo impedire la violazione di condizioni imposte dal comune.

Il cons. *Zannerio* dice che l'ing. comunale non può fare il sorvegliante.

Il cons. *Roviglio* crede ozioso il prolungare la discussione sopra questo argomento.

Il dibattito però continua, e aumenta tanto che il Sindaco intervenendo toglie la parola ai due consiglieri *Bresin e Zannerio* e la discussione cessa per incanto.

Il cons. *Fantuzzi* domanda la costruzione del *Vialuz*.

Il Sindaco risponde che la Giunta si occuperà seriamente dell'argomento.

Viene data poi lettura della relazione della Giunta per l'approvazione del capitolato d'appalto della illuminazione pubblica della città e della frazione di Torre.

Il cons. *Polese* crede che con l'abolizione del lavoro notturno si potrebbe ottenere dalle ditte industriali un maggiore vantaggio per l'illuminazione.

Il Sindaco risponde di aver interrogato verbalmente la ditta Amman, la quale rispose che sente il bisogno di avere nuova energia elettrica. Così ritiene debba essere per il Cotonificio Veneziano e la ditta Galvani! quest'ultima poi è vincolata colla Società elettrica sino al 1907.

Altre osservazioni vengono fatte dal consigliere *Asquini* e dal con *Ellero*, dopo di che si passa alla discussione del capitolato d'appalto.

La discussione del nuovo contratto per la illuminazione pubblica fu lunga; però, dopo alcune modificazioni il contratto viene approvato all'unanimità.

Crediamo che nessuna delle giuste modificazioni introdotte possano in alcun modo pregiudicare l'esecuzione sollecita del nuovo contratto, da cui la cittadinanza aspetta nuova.. luce.

Siccome l'ora è tarda (sono le 23) viene approvato d'invertire l'oggetto numero 2 dell'ordine del giorno per deliberare sul «Ritiro di somma depositata alla Cassa di Risparmio di Udine.» La somma di lire 33 mila depositata rappresenta annualità arretrate dovute dal Comune allo Stato per la R. Scuola tecnica e di cui oggi è stata domandato il versamento. Il Consiglio approva il ritiro.

Alcuni consiglieri, benchè l'ora sia tarda, credono di poter esaurire l'ordine del giorno e.. si continua.

E' accolta la domanda della ditta Lustig di cessione del parapetto del ponte sulla roggia in via San Marco.

Viene approvata la rinnovazione della concessione al Cotonificio veneziano per appoggio di fili telefonici.

Si rimanda su proposta del cons. Cattaneo ad altra seduta la domanda del signor Coiazzi Giovanni per desiderio dello stesso richiedente.

Il Consiglio si raccoglie poi in seduta segreta per votare in seconda lettura l'aumento di salario a Botter Luigi per il suono della campana della scuola e per regolare l'orologio pubblico.

Il giusto aumento votato precedentemente è caduto questa volta per avere riportato 14 voti favorevoli e 3 contrari.

Dopo di che la seduta è levata.

— Dello sciopero al Cotonificio Makò.

Ieri mattina tutti ripresero il lavoro, tranne i filatori e gli attaccafili, poco più di una ottantina. La loro esclusione diede luogo a proteste, e nel pomeriggio si tentò da parte loro che nessuno rientrasse nella filatura, ma il tentativo fallì per l'intervento dei carabinieri, il tentativo si ripetè all'ingresso della squadra notturna.

Desiderio generale è che cessi presto uno stato così anormale di cose.

CODROIPO.

— Una conferenza poco fortunata

20 giugno. — (B) — A Rivolto da po poco tempo in quà sono state tenute parecchie conferenze sopra temi svariati e da più di un oratore. Per primo ebbe a parlare il maestro sig. Pietro Amaducci, poi un'altro signore di cui non ricordo ora il nome, e domenica scorsa toccò la volta al sig. Guido Dalla Bona segretario Comunale.

Senonchè, mentre i conferenzieri che precedettero quest'ultimo oratore furono onorati da numeroso uditorio e strapparono battimani, l'egregio Guido ebbe ieri a registrare un'insuccesso non certo da lui preveduto.

Perchè? Mah! Forse la causa si deve attribuire alla giornata troppo calda oppure al tema troppo sfruttato.

Certò è che il pubblico Rivoltese questa volta fu sordo all'appello. Dirò ora brevemente come andarono le cose.

Della conferenza del sig. Dalla Bona i giornali avevano parlato a sufficienza.

La *Patria*, il *Giornaletto* ed il *Gazettino* prevennero i lettori e le lettrici che il sig. Dalla Bona avrebbe parlato alle ore 17 di Domenica sul tema: «Cassa Nazionale di Providenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai». Non basta. Il conferenziere e I con corso dall'egregio sig. Amaducci aveva esposto un'avviso alla porta della sala della Conferenza ed altri avvisi erano stati distribuiti nei pubblici esercizi. La *reclame* come vedete non era stata trascurata.

Ebbene: Scoccarono la 17, l'ora della Conferenza e nella sala non c'era ancora anima viva. Mi correggo. Ci stava al tavolo il Conferenziere ed al fianco suo il sig. maestro, ma pubblico *nix*. Che fare per scuotere l'apatica popolazione? Ricorrere ai sacri bronzi. E fu fatta suonare la campana minore della pubblica torre.

Intanto, durante i squillanti rintocchi, il maestro Amaducci, chiamava a raccolta i bimbi i quali stavano in piazza santificando la festa. Qualche cosa si raggranellò. Dopo di che il Conferenziere, incaricato di parlare a nome della Camera di Commercio di Udine, per poter esplicare meglio i suoi concetti diede lettura di un discorso del suo presidente onor. Elio Morpurgo dinnanzi ad un pubblico un po' scarsetto di viso come segue: 8 maschi adulti; 3 gentili signorine e due dozzine di scolaretti.

Un'altra volta l'egregio signor Della Bona curi di scegliere una giornata meno calda ed una lettura più... originale, e vedrà che la fortuna gli arriderà come ai suoi predecessori.

LESTIZZA.

Un ragazzo trovato morto in aperta campagna.

21. Verso le 20 di ieri, fu trovato in aperta campagna — nella frazione di S. Maria — il cadavere del ragazzino Vito Moro di anni 9.

Dalle verifiche mediche risulta trattarsi di caso accidentale, escluso qualsiasi reato di arma.

* * *

Nel pomeriggio di oggi si resterà sul luogo il Pretore del II.o Mandamento di Udine col cancelliere.

SPILIMBERGO.

— Un funzionario che parte.

Con il treno delle 17.25 il maresciallo dei carbinieri sig. Beghini Francesco comandante questa stazione, parte per la sua nuova destinazione, Pordenone.

Il sig. Beghini è un'intelligente funzionario ed i Spilimberghesi sono spiacenti di perderlo. Allo stesso i nostri migliori auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Una ch'è contenta della condanna

Rossetton Maria fu Nicolò, da Frattina di Pravisdomini, raccolse da bambino in casa sua il nipote Rossetton Nicolò cui era morta la madre di colera.

Col nipote ereditò fra le poche cianfrusaglie, anche una cassetta d'abete del valore di tre o quattro lire.

Nel maggio ultimo s., precisamente dopo trent'anni dall'epoca della morte e conseguente eredità, il nipote citò la zia davanti al conciliatore di Pravisdomini per il pagamento della cassetta e di altre piccole cose!..

La povera donna, indignata contro l'ingrato nipote, lo apostrofò colle parole: *miserabile ed impostore*, così davanti il Conciliatore, come sulla pubblica via tre giorni dopo. Il nipote allora, per mostrarsi novellamente prode, sporse querela contro di lei.

Compariscono davanti al Pretore il Conciliatore col cancelliere ed usciere, e tutti attestano d'aver udite le ingiurie. La Rossetton stessa lo afferma, anzi aggiunge d'avere scagliato altri meritati epiteti all'indirizzo del riconoscente Nicolò. Questi, dietro richiesta del signor Pretore, è disposto di accordarle il perdono; ma ella, sdegnata, lo rifiuta, preferendo piuttosto fare 10 anni di galera!

Il signor Pretore le osserva che per tale sua soverchia rigidità finisce col guadagnarsi una condanna; ma ella imperterrita, risponde:

— Non importa!.. Non ho rubato nè ammazzato!.. La mia coscienza è tranquilla!.. Venga pure la condanna!..

Per le ingiurie davanti il conciliatore si dichiara non farsi luogo, non potendosi procedere in base all'art. 398 Cod. Pen.; per le altre la buona Rossetton si busca L. 10 di multa.

— Sagra

La sagra di ieri è riuscita bene: molti i forestieri qui convenuti. Con una temperatura alquanto elevata, le danze si protrassero fino a tarda ora nella sala della Società Operaia.

I fuochi artificiali sono riusciti d'un effetto ammirabile e sorprendente: migliore di qualunque altro anno.

Una lode meritata e sincera vada perciò alla rinomata Ditta Staffan e figli di Vittorio.

GEMONA

— La banda.

20. — Veramente un'ora deliziosa fece passare ieri sera alle otto e mezzo la banda musicale della società operaia, alla cittadinanza gemonese, che, attratta dal programma e dall'aria fresca, accorse numerosissima ad ascoltare e ad applaudire. Lo svariatissimo programma fu svolto egregiamente.

Il duetto nell'opera «Il Barbiere di Siviglia.» «All'idea di quel metallo» per trombone suonato da un giovinetto di 13 anni (Tolazzi Luigi) e per bombardino (Grillo Antonio), riscosse grandi applausi; così pure fu applaudito il pezzo «La Jone» che fu eseguito magistralmente.

La nostra banda, mercè la grande valentia del maestro sig. Frezzato, e l'opera sua indefessa, progredisce di bene in meglio. L'interpretazione diviene sempre più perfetta, giacchè l'intonazione e le sfumature riescono felicemente.

Da poco tempo la banda fece un acquisto veramente fortunato nell'egregio sig. Cesare Frezzato, fratello del maestro valente suonatore di cornetta, che abbimo occasione di udire ieri sera e di apprezzarne i distinti meriti. E' da augurarsi che il sig. Cesare si fermi tra noi per poterlo udire di frequente.

Il caffè Falomo, dinanzi a cui la banda suonava, era illuminato a giorno e presentava l'aspetto, per la grandissima affluenza di consumatori, di caffè da capitale.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Salvato dall'acqua.

Erano le ore 15, e presso i lavatoi di Chiarisacco il ragazzo Gelindo Del Bianco di anni 8, solo, si rinfrescava. Però, essendosi troppo inoltrato, la corrente del fiume lo portò giù in un punto rapido e profondo.

Agli strilli suoi accorse una folla di donne che urlavano chiamando al soccorso. Il padre Giovanni che era a riposare, saltò giù e in sole mutande si precipitò dove il suo bambino stava per annegare e lo salvò.

Provincia di Udine

Comune di Meduno

Avviso di concorso

A tutto 31 luglio è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola femmenile rurale di III.a classe di Toppo, frazione di questo comune, cui è annesso lo stipendio di L. 560, aumentato del decimo con delibera consigliare 15 maggio 1904, salva l'approvazione dell'autorità competente.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1903 n. 45

Istanza e documenti dovranno essere diretti all'ufficio Municipale di Meduno.

Il Sindaco
G. B. Giordani

Comune di Clauzetto.

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio 1904 resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo capoluogo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 750.

Ogni aspirante dovrà produrre a quest'ufficio, entro il termine suindicato, la domanda regolarmente documentata, avvertendo che la nomina seguirà secondo le norme della Legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Il Sindaco *Zannier Gio. Maria* — Il Segretario *Gio. Belli.*

Visto: Il R. Ispettore
G. Segala Vittorio.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine, 20. — Gialli ed incrociati gialli Cg. L. 2.—, 2.50.

Doppi depurati Cg. L. 0.90, 0.95.

Scarti Cg. L. 0.80, 0.95, 1.—.

Spilimbergo, 20. — Numerose e belle partite di bozzoli vendute anche oggi — Prezzi da L. 2.40.

Sacile. 20. — Si pagarono oggi da L. 2.60 a 2.70 al Cg. Il giallo da L. 2.75 a 2.85.

Gorizia, 20. — Furono oggi pesati chilogrammi 6161 di gialli, incrociati gialli, venduti al prezzo di corone 1.60 a -.—. Pesati a tutto oggi chg. 21398. Adeguato 2.082.

CRONACA CITTADINA

— Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta confermò per altri tre mesi nell'amministrazione daziaria l'ispettore sig. Ragazzoni ed il vice ispettore sig. Maddalena.

Deliberò di sopprimere il monumento vespasiano esistente in vicolo di Arcano, presso la caserma di fanteria.

In quella località sarà costruito, non appena ne verrà approvato il progetto, un chiosco luminoso.

Infine deliberò di sopprimere il bagno pubblico gratuito nella frazione di Planis, provvedendo invece perchè oltre alla domenica, anche lungo la settimana nello Stabilimento comunale siano concessi bagni gratuiti ed impedì l'affissione di manifesti elettorali sulle colonne della Loggia municipale e di San Giovanni.

— Echi della estrazione della lotteria.

Avendo la Camera di commercio ricevuto parecchie richieste di bollettini recanti i numeri estratti e non avendone più alcuno ha diramato una circolare invitando tutti i possessori dei biglietti a presentarli onde confrontare con l'estrazione dei numeri; ciò fino al 27 del corr. mese dopo il quale è chiusa l'epoca fissata al controllo.

— Vita Militare.

Muzy Carlo sottotenente fanteria di complemento distretto di Napoli deposito di Udine, U. II.o in servizio nel 46.o reggimento fanteria ricollocato in congedo dal 11 giugno 1904.

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà questa sera dalle ore 20 1|2 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «La bella Milano» — Monaco
2. Sinfonia «Festiva» — Suppè
3. Valzer «Ricordo» — Mascagni
4. Atto 3.o «Tosca» — Puccini
5. Gran Finale 2.o «Aida» — Verdi
6. Polka «Il Molinello» — Strauss

— Nozze d'argento.

All'ottimo amico Luigi Miani ed alla gentil sua consorte Luigia Migotti che oggi lieti e sereni festeggiano le nozze d'argento, auguri sinceri di vita lunga e felice.

— Il risultato finanziario delle feste pro Dante Alighieri.

Abbiamo sott'occhio il bilancio consuntivo delle feste datesi il giorno dello Statuto in favore della Dante Alighieri. Gli introiti furono di lire 4373.65; le spese di lire 3373.65: il civanzo netto di l. 1000. Ad arrotondare la cifra, però, il comitato dei festeggiamenti offrì lire 8.50.

Crediamo che questo resoconto dovrebbe essere meditato, nelle sue varie voci riassuntive, ad ammaestramento delle eventuali feste future. Certi divertimenti misurano passivi addirittura: come le proiezioni alla palestra che costarono lire 190.70 e fruttarono lire 79.70; il chiosco umoristico che costò lire 75.45 e ne fruttò 61.85.

Ecco: noi siamo sempre disposti a dare il nostro appoggio a quanto si fa in pro della Dante, che vorremmo vedere sempre più prospera e forte: ma ci permettiamo di esprimere il dubbio che sia un arrischiar troppo per avere risultati non adeguati alla spesa. Se, per un caso il tempo avesse mandato a monte le festività serali (per i soli ingressi furono incassate lire 1562.50): quale grave sbilancio non si sarebbe verificato?

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 *Giugno* 1904

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.93
Londra (sterline.	25.19
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone)	105.15
Pietroburgo (rubli.	265.85
Rumania (lei).	98.67
NuovaJork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.78

— Beneficenza.

Nell'occasione dei suoi sponsali, la gentilissima co. Bianca di Prampero nata del Torso volle che il suo nome venisse inscritto fra i soci perpetui della Società Protettrice dell'Infanzia.

Riconosciuto la Presidenza dell'Istituzione beneficata sente il dovere di vivamente ringraziare la generosa benefattrice.

— Le gite di domenica.

A visitare i lavori del Cellina, si recarono domenica gli studenti del quarto corso sezione industriale e fisico matematica del nostro istituto tecnico e alcuni studenti del Liceo. Li accompagnarono i professori Bertès, Del Puppo e Pierpaoli. Furono accompagnati sui lavori dall'ingegnere Prucher.

— Con la stessa meta fecero pure una gita sedici soci dell'Unione ciclistica udinese.

— Nella vita giudiziaria.

Da qualche giorno è giunto al nostro Tribunale, il nuovo giudice dott. Giuseppe Turchetti, in sostituzione del defunto dott. Cosattini.

Il dott. Turchetti è nostro comprovinciale; fu Pretore a S. Daniele e poi giudice a Pordenone.

Oggi assunse il suo ufficio

Cronaca elettorale.

Comune di Udine. — La lotta è ingaggiata. Il fascio popolare si è disciolto: la trinità politica — socialisti, repubblicani e democratici è divenuta la *tri unità*: non v'è che una vocale di più: ma c'è il *trait d'union* di meno: spezzato.

Quando avvertimmo le prime crepe dell'intonaco, palesanti che il muro fabbricato con i tre elementi crollava, fummo tacciati d'insinuazione: ed era invece l'occhio nostro che si accorgeva — come quello di tutti i quali si mantengono sereni fra l'accalorarsi delle passioni — si accorgeva che entro quel muro s'insinuava la disgregatrice discordia. Nè poteva diversamente accadere; e il fenomeno si ripeterà ancora, in seno ai democratici stessi, in seno agli stessi socialisti.

D'altronde, molte accuse rilevate dal signor Trevisonno nel suo discorso — che il *Friuli* mette in burletta — sono vere: sono ripetizione di accuse già formulate, e qualcuna confermata dagli stessi uomini che ora tengon le redini dell'amministrazione comunale: come quella per la grazia dell'Uccellis alla figlia dell'assessore (allora) Pignat — grazia per la quale il prosindaco Franceschinis non trovò altra giustificazione, in ultimo, se non l'*Errare humanum est*; grazia per la quale indarno fu invocato sulla *Patria* il doveroso intervento della suprema autorità tutoria, cui la legge prescriveva d'intervenire a riparar l'errore.

E non è *affare sconosciuto* l'altro della guardia urbana, nominata con violazione del regolamento: «affare» che ripetutamente mettemmo noi pure in rilievo, ed anche recentemente, quando della stessa guardia si accettarono le dimissioni. E non sono questi i due soli «affari» pei quali udimmo lagnanze: mentre fra gli impiegati del Comune si parlò e si parla di favoritismi, e si dice che quei favoritismi sono il premio di lavoro elettorale prestato nell'ultima lotta.

Questi «affari» appunto, rivestendo carattere d'ingiustizia, più fanno impressione sul popolo, che di giustizia abbisogna e giustizia reclama sopra ogni cosa.

* * *

— I socialisti terranno questa sera un'assemblea per trattare in merito alle elezioni.

I repubblicani.

L'associazione repubblicana Antonio Andreuzzi, nell'assemblea di ieri, votò un ordine del giorno, col quale

«preso atto delle pratiche intercorse fra il suo Comitato elettorale e quello dell'Unione democratica,

«di fronte alla pretesa di sclusivismo aprioristico nella scelta dei candidati repubblicani avanzata dai radicali. (1)

«dichiara incompatibile questa pregiudiziale con la pripria dignità e rotta quindi ogni trattativa di accordo,

«delibera di partecipare alla lotta con candidati proprii, quale affermazione di Partito, a scopo di propaganda.

L'associazione è riconvocata per domani sera.

— Nella stessa seduta di ieri sera i repubblicani delibararono la pubblicazione di un numero unico — da diffondersi gratuitamente — illustrante il loro programma amministrativo ed i postulati del loro programma politico.

(1) I radicali volevano esclusi a priori alcuni nomi di repubblicani, dalla eventuale loro scelta come candidati dell'associazione.

Mandamento di S Daniele. - (*Apio*) — Sotto questo titolo, una corrispondenza da Coseano al *Gazzettino* di Venezia, annunziava l'altro ieri, che il partito democratico porterà nelle prossime elezioni provinciali, a proprio candidato, il dott. Filotimo Danieli di Fagagna; il partito moderato presenterà il co. Cicconi (sarà, se mai, il cav. Alfonso Ciconi). ed i clericali si affermeranno sul nome del direttore del Crociato, Don Edoardo Marcuzzi.

Io, che pure vivo qui nel capoluogo del mandamento, non ho avvertito per anco nessun movimento di preparazione elettorale, nè mi consta di riunioni, in cui sieno avvenute designazioni di candidati: ho motivo di ritenere, perciò, che la candidatura del dott. Danieli — persona simpatica e rispettabilissima — sia non più che uno spiegabile desiderato de' suoi amici personali; ma non certo l'espressione della volontà collettiva nel partito democratico, in seno al quale nessuna intesa — purtroppo — è finora avvenuta.

E, d'altronde, quali precedenti di vita pubblica, giustificherebbero la scelta dell'egregio professionista di Fagagna a candidato di questo partito?

Mi pare poi tendenziosetta la qualifica di moderato, applicata al cav. Ciconi, il quale, sino dalla sua giovinezza, ha sempre militato nel partito progressista Il dott. Ciconi, per gli uffizii importanti che occupò qui in paese e nella provincia, per la profonda conoscenza e pratica delle discipline amministrative, come per la meritata considerazione in cui è tenuto, parmi l'uomo più indicato, nel momento attuale, ad occupare il nuovo seggio nel Consiglio della provincia.

Comunque, data la difficoltà della prossima lotta elettorale, determinata dalla seria e forte organizzazione del partito nero, s'impone la opportunità d'una sincera intesa nel partito liberale, s'impone la necessità di sacrificare ogni preconcetto di personalità, ogni piccola ambizione di campanile, affine di scongiurare — come sarà diversamente probabile — la riuscita del candidato clericale.

Ma alla nostra vittoria — se lo rammentino bene quanti amano veramente il progresso civile dei nuovi tempi — tre cose sono indispensabili: concordia, concordia e concordia.

Badiamo a non pentirci, troppo tardi, di non averla promossa e cementata in tempo.

Mandamento di Moggio. — Ci scrivono da Resiutta:

Anche in questo Mandamento comincia a delinearsi la lotta per le elezioni provinciali del 26 corr., e già si fanno parecchi nomi di candidati quali ad esempio:

Dott. Di Gaspero, di Pontebba, Guglielmo Rizzi di Chiusaforte, ing. Gio. Batta Rizzani di Udine.

Senonchè, di fronte a questo pullulare di candidatura, un forte numero di elettori di Moggio, Resia, e di Resiutta specialmente, ieri (venerdì) riunitisi, stabilirono proporre l'avv. cav. Luigi Perissutti — ch'ebbe i natali a Resiutta ed ove ancor vivono i suoi vecchi genitori — quale consigliere provinciale del Mandamento.

Questo nome è certo che riceverà largo suffragio, solo pensando ai 30 anni di sua vita pubblica, spesi nell'interesse di questo Mandamento, essendochè, per 20 anni ei fu già nostro attivissimo consigliere provinciale, per 10 anni apprezzato deputato provinciale, per 22 anni costante ed assiduo membro del comitato forestale, mentre da 9 anni a questa parte è benemerito presidente della commissione pellagrologica e da 4 anni presidente del comitato interprovinciale per la lotta contro la pellagra.

Da ciò si può arguire quindi che l'avv. cav. Luigi Perissutti sarebbe proprio il consigliere naturale del Mandamento di Moggio, sia perchè nativo di qui, sia pei molteplici anni in cui ebbe a coprire la medesima carica, sia perchè l'unica persona del nostro Mandamento che possa conoscere a fondo tutti i nostri bisogni.

A. P.

* * *

Pagnacco. — In questo Comune furono indette per il tre luglio le elezioni supplettive, per la nomina di sette consiglieri.

— Associazione impiegati comunali.

Gli impiegati comunali nella seduta di ieri sera proclamarono ad unanimità, socio onorario il Pro-Sindaco avv. Erasmo Franceschinis' quale segno di omaggio e gratitudine per quanto fece in pro, degli impiegati.

Si trattò poi circa l'inaugurazione della bandiera della società, ma non si deliberò nulla in proposito, poichè non è ancora ultimata.

Si discusse lungamente la questione delle elezioni ed a questo proposito si parla in altra parte del giornale.

La discussione si protrasse fino a tardi, ed allora si deliberò di rinviare la seduta a mercoledì alle ore 16.30 onde prendere una definitiva deliberazione sull'argomento.

Si trattarono poi altri oggetti di secondaria importanza.

— Le delizie dei piccoli fallimenti.

Il commissario per il piccolo fallimento di Mineo G. B., coloniali, Buttrio, avv. Venturini di Cividale, ricorse a quel pretore perchè disponesse per un deposito per le spese necessarie, dichiarandosi non disposto a fare antecipi; e il pretore, con pedissequo decreto 13 corr., ordinò ai creditori, due ditte di Udine che hanno provocato il piccolo fallimento, in via solidale fra loro il deposito di lire 50, e ciò per soddisfazione delle *competenze* (?) del commissario giud., *diritti* agli *ufficiali* per le notifiche da farsi e per *altre spese eventuali*, in difetto del quale deposito, soggiungeva la procedura *non avrà corso!* Tale ingiunzione fu con tutte le regole burocratiche, a mezzo di ufficiale giud., notificata il 15 ai fortunati creditori suindicati!..

— Continuano gli arresti.

Ieri furono arrestati, perchè colpiti da mandato di arresto della locale Pretura per espiazione di pena: Giovanni Vicario di Pietro di anni 19, fornaio, Bastoccini Riccardo fu Antonio di anni 31 cuoco e Vida Nicola di Giovanni di anni 19 calzolaio, Angelo Gremese di anni 30 di via di Mezzo, Mosè Mainardis fornaio di via Superiore, Zaccaria Panzani di anni 55, mediatore e Giovanni Della Rossa prestinaio.

— Mercato grani.

Segala all'ett. lire 10, 10.50, 11, 11.10.

Granoturco all'ett. lire 12.15, 12.60, 13.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Associazione degli impiegati municipali. — Sabato gli impiegati municipali, riunitisi in adunanza, votarono il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati municipali, raccolti in adunanza plenaria, solennemente affermano la loro riconoscenza verso tutti quei consiglieri comunali che sostennero ed approvarono il nuovo organico degli uffici e la nuova tabella degli stipendi; esprimono la loro soddisfazione non soltanto per i miglioramenti economici conseguiti, ma altresì e più per le attestazioni di stima e benevolenza avute in quest' occasione dalla Rappresentanza cittadina.

Rivolgono un particolare voto di plauso e di gratitudine alla Giunta attuale, che superando difficoltà ed ostacoli di vario genere, riuscì in breve termine a concretare e portare ad effetto una riforma da lungo tempo invocata e promessa.

Il Presidente fece diverse comunicazioni; fra altro parlò del congresso di Firenze e del modo con il quale la società si fece rappresentare.

Oltre all' ordine del giorno suddetto, si votò un ringraziamento ed un plauso al consiglio direttivo dell' associazione, per l' opera prestata in prò dell' approvazione della riforma.

Essendosi la seduta protratta di molto, la continuazione della trattazione degli oggetti posti all' ordine del giorno, fu mandata ad oggi, lunedì.

I dazieri in assemblea. — Sabato sera nella sala dell' Albergo «Al Telegrafo» convennero una trentina di dazieri della sezione di Udine, della Federazione italiana.

Il presidente della sezione, signor Domenico Salvini, fece il resoconto dell' entrata e dell' uscita e comunicò le lettere del presidente generale della Federazione, signor Cappelletto, colle quali si fa plauso all' organico dei dazieri di Udine presentato dal prosindaco avv. Franceschinis, augurando che venga al più presto attivato.

In principio della seduta il presidente Salvini fece fervidi voti per la guarigione sollecita e completa del prosindaco avv. Franceschini e l' assemblea incaricò l' ispettore sig. Ragazzoni di partecipare tali voti all' avv. Franceschinis Erasmo.

Fu inviato un telegramma di saluto e di ringraziamento al presidente della Federazione.

Circolo podistico. I nostri podisti, sabato sera tennero seduta. Presiedeva il sig. Gino del Prà.

Fu data relazione ai soci dell'esito delle votazioni consigliari e si aperse poi la discussione sull'opportunità di un giornale o rivista del Circolo.

Si oppone per primo il vicepresidente, sia per la spesa e sia anche perchè altri circoli, ed altri *Club* più ben formati ed organizzati di quello podistico, non hanno pensato e non pensano a queste Riviste.

Il presidente — che col cassiere ebbe l' idea dell' accennata pubblicazione — a domanda del consigliere Cameroni, risponde leggendo l' introduzione del numero di prova ed enumerando i collaboratori.

Il consigliere Palmarini, confuta il contenuto di questo numero.

In seguito a domanda del segretario, il presidente dichiara di non aver fatto uso della cassa del Circolo.

Dopo lunga discussione il presidente e cassiere — del Prà e d' Odorico — pongono la questione di fiducia, che poi viene ritirata dietro vive insistenze dei soci. Si riservano a presentare le loro dimissioni nel caso che la pubblicazione della rivista non sia accettata.

Messa in votazione la proposta della Presidenza è respinta all' unanimità.

Dopo ciò, tanto il del Pra quanto il d' Odorico, rassegnano le loro dimissioni e a nulla giovando l'insistenza dei soci, si stabilì di eleggere un nuovo presidente e un nuovo cassiere.

La seduta si sciolse e si riunirono i soli consiglieri. Presiedeva il vicepresidente Lescovic e presenziavano: Cuoghi, Piccinini, Fulvio, Palumbo, Venerus, Cameroni, Palmarini.

Si radunarono per preparare l' elezione del presidente e cassiere del Circolo. I consiglieri, Piccinini Fulvio, Palumbo, Cameroni e Palmarini ed il socio, signor d' Odorico, furono incaricati di distribuire ai soci le schede per la nomina alle suddette cariche.

Lo spoglio dei voti seguì nei locali del Circolo iersera.

* * *

Lo spoglio dei voti diede questo risultato:

Votanti 40. Furono eletti: presidente con voti 25 Camerani; cassiere, Venerus con voti 26.

— Teatro Vittorio Emanuele

La belissima operetta *Boccaccio*, eseguita con molto brio, fruttò continui applausi a tutti i bravi artisti della Compagnia Matucci.

Fu *bissato* e *ribissato* il caratteristico terzetto delle *ombrelle* ed il duetto *La bella fiorentina* nel terzo atto.

Questa sera riposo.

Domani, serata d' onore della prima donna signora Luisa Matucci e del tenore Giovanni Brillarelli, un spettacolo attraente e di tutta novità.

— Un dono del Re.

All' amico sig. Antonio Fanna, pervenne ieri, accompagnato da una nobilissima lettera, un dono di S. M. il Re, per il bellissimo cappello mandatogli l' altra settimana.

Il dono consiste in un magnifico ciondolo d' oro. Nello smalto azzurro interno vi sono intrecciate le due iniziali V. E. in brillanti; attorno il collaro dell' Annunziata con pietre preziose; sopra la Corona d' Italia con splendidi brillanti. Congratulazioni.

Disgrazia o suicidio?

Verso le 14 di ieri, fummo avvertiti che uno sconosciuto era stato trovato cadavere — con la testa rivolta al suolo ed il corpo alquanto raggomitolato — nel deposito legnami del sig. Biagio Pecile, nel viale S. Daniele: ed eccoci i primi sul luogo.

* * *

Una folla di curiosi — composta la maggior parte di femminette — stazionava davanti la parte centrale del magazzino. Il cadavere però giaceva più addentro.

Fra le cataste di travi immagazzinate, si apre una specie di fossato, profondo m. 1.65 e largo non più di mezzo metro. Quivi giaceva il cadavere, in posizione supina: ed era quello d'un uomo bassotto, ben tarchiato, dai capegli nerissimi, dalla giacca marrone scuro.

— Cui isal?

— Ma... Nissùn lu cognòss.

— Ciale!... — disse un tale, conosciuto col nome di *Bologne*: — a l' è dutt neri la muse... color de puinte!... e il nas sfracaiad...

Primo ad avvertire la presenza del cadavere, fu l'operaio Giovanni Cremese di Angelo da S. Rocco, di anni 31, addetto alla nuova fabbrica di segheria dei fratelli Pecile. Fu messo sull'avviso dall'avere posto, sull'orlo del corridoio-fossato, un cappello: ed affacciatosi e guardato al fondo, vide quel corpo umano inerte, lo chiamò... finchè dovette persuadersi che aveva davanti un cadavere. Corse allora ad avvertire i padroni, e questi subito telefonarono la notizia ai carabinieri.

Sul luogo si recarono per primi, il delegato di P. S. Signor Bussetti con le guardie di città Citta ed Esposito; e poscia arrivò anche il vice brigadiere dei R. R. Carabinieri, Castellana, e il vigile Piacenzotto.

Verso le 14.45 arrivò il Pretore del 1.o mandamento, cav. Luciano Fantuzzi, col cancelliere sig. Plaino e col dottore Riccardo Borghese.

Tutti e tre scesero nel cavo, per procedere alle debite constatazioni.

Sollevato il cadavere, e rivoltatolo apparve una faccia tutta nera, proprio come «la puinte» per dirla col «Bologne»: sotto le narici, stava raggrumato un po' di sangue.

— O lu cognòs io! — esclama — uno — si è el «Zearut».

— Si po, si ro, Al è proprit lui! — conferma un secondo.

Intanto che si frugavano le vesti, il pubblico faceva i suoi commenti.

Gli si trovò un libretto di lavoro intestato a Pietro Mainardis e la voce fu subito passata dalla guardia di città. Esposito, al delegato Bussetti:

— E Mainardis; ha un mandato pendente, quello lì, per ubbriachezza...

— Benon — esclama uno dei presenti.

Inoltre gli si trovò un pettine, un mozzicone di toscano, uno straccetto, una roncola, una *pera*, tutta verde, il congedo militare ed un buon servito della fonderia.

Si procedette al riconoscimento formale del cadavere, e prestarono giuramento essere quello di Pietro Mainardis detto *Zearut*, il calzolaio Giuseppe Polini e Pompeo Gasparini.

Una donna staccatasi dal gruppo dei *più* curiosi ed avvicinatasi ad un' altro più lungi e composto di tutte donne:

— Saveiso — disse — cui cal è?

— Pieri *Zear* el *Zearut*; chel cal fas zeis in borg di Villalte.

— Ah! al è chell' — interviene un' altro — al iere simpri cioch; si veve rote la muse ancie in borg di S. Marie...

— Al bastonave simpri la so femine: di ches legnadis!...

Il medico dott. Borghese assodò che la morte doveva risalire a domenica sera: la crede avvenuta per frattura del cranio: si procederà all' autopsia, per meglio accertarlo.

D' ordine del Pretore, il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Ci recammo poi all' ufficio di P. S. e ci fu riferito che il povero *Zearut* doveva scontare otto giorni di carcere per ubbriachezza ed altri 12 per ubbriachezza e porto d' arme.

Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura.

Pare accertato che si tratti di puro accidente e chi il Mainardis salito l'altra notte all' oscuro sulla catasta dei travi, non abbia veduto il varco e vi sia precipitato dentro.

Secondo taluni egli sarebbesi recato in quel magazzino per dormire; secondo altri, siccome notoriamente girava per la campagna in cerca di vimini, sarebbe entrato colà per coglierne nel fossato che trovasi dietro la tettoia.

Mercato frutta ed erbaggi.

Oggi furono registrati i seguenti prezzi:

Ciliege Kg. cent. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 28.
Prugne 15.
Pere 20, 25, 30, 32, 35, 40.
Pesche 60 e Lire 1.
Uva ribis 30, 35.
Fragole 65, 70, 75, 80, 85, 90.
Uva spina 15, 30, 35.
Lampone 40, 45, 50, 55, 60, 70.
Patate 10.

— Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 4 luglio, in seduta straordinaria. Vi si tratterà, fra altro:

dell' aumento di stipendio per la carica di rettore del Collegio Toppo-Vassermann, che il Consiglio direttivo del medesimo propone sia portato a L. 5000;

di fissare le epoche per l' apertura e chiusura della caccia, le quali la Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, avrebbe stabilito di lasciare immutate, in attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge che gli sta dinanzi;

del resoconto morale dell'Ospizio esposti;

di parecchi affari attinenti a porti e strade, al manicomio ecc.

A proposito del manicomio, notiamo che, pur troppo, il numero dei maniaci va sempre crescendo, sì che si è raggiunto ora la cifra di 907.

— Dell' Olivo si parla ancora. Un telegramma da Milano annunciava avere Lombroso inviato all'Alberto Olivo i denari pel viaggio, invitandolo a recarsi a Torino, dove egli desidererebbe sottoporlo ad un esame psichiatrico. Lo ricompenserebbe del disturbo.

— La *Stampa* di Torino è informata che i motivi del ricorso già presentati dal procuratore del Re cav. Cisotti sono tali che la Cassazione di Roma, se non cambia la sua giurisprudenza, dovrà accettarli. In tal caso il processo di Milano sarà annullato e l' Alberto Olivo ricondotto in carcere.

— L' *Italia del Popolo* di Milano, è informata che l' Alberto Olivo fece domanda per essere riammesso al suo posto presso la ceramica Richard dov' era impiegato fino al giorno del suo arresto. Nebbe un rifiuto. Egli si «limitò» allora a chiedere il benservito.

ULTIMA ORA

Echi della battaglia di Vafangu

Le gravissime perdite russe

PARIGI, 21. La legazione del giappone comunica un dispaccio da Tochio il quale dice che il numero dei cadaveri russi a Vafangu sarà molto superiore a quello indicato. Gli indigeni riferiscono che, durante il combattimento, i russi trasportarono i loro morti e feriti fino alla ferrovia; ma, nel momento di battere in ritirata, li seppellirono o li incendiarono presso Lungcheo.

La lista dei prigionieri russi fatti dai giapponesi e il numero dei cannoni e dei fucili da essi presi ai russi, aumenta; ma non si conosce finora la loro cifra esatta.

Caccia alla squadra russa

TOCHIO, 21. Fino alle 9 pom. di iersera, la squadra russa non era stata vista nello stretto di Corea. La luce dei proiettori elettrici, vista durante la notte precedente nell' isola Ochi, fu causa dell'allarme. Erano state prese misure per porre all'alba opporsi al passaggio della squadra russa; ma questa non apparve.

La nebbia è ora diradata e ritiensi difficile che la squadra possa restare ancora a lungo senza essere qua o là avvistata.

Le perdite subite dai russi secondo le loro ammissioni

PIETROBURGO, 21. Un rapporto del generale Curopatchine giunto questa notte per telegrafo, dice:

Dei reggimenti 33, 35 e 36 morirono 120 fra ufficiali e soldati, rimasero feriti 19 ufficiali e 604 soldati: il nono reggimento perdette 25 fra ufficiali e soldati.

Il reggimento tobols ebbe tre morti fra ufficiali soldati, 40 feriti fra ufficiali soldati e tre uomini scomparsi; del reggimento morschansk rimasero feriti sei ufficiali, morti undici e feriti 131 soldati; mancano nove uomini.

I giapponesi mutano posto?

PIETROBURGO, 21 (*Ufficiale*) Un telegramma del generale Sacaroff in data 19 dice: fino dal 16 si notarono vari indizi da cui potè desumersi che i giapponesi avanzavano Da Sinian per tre strade verso Haicheng, e la stazione Taicicao, e Caicin. Il passo Saparlin e Saimsaddi fu sgombrato dai giapponesi; parte delle truppe che l' occupavano è ritornata a Feng-uang-ceng.

Un telegramma del generale Curopatchine allo Czar in data 19 dice che le truppe nemiche le quali si trovavano dalla parte di Saimatsa e Feng-uang-ceng non soltanto non si avanzarono, ma retrocedettero e sgombrarono parecchi punti del territorio a nord di Feng-uang-ceng che recentemente era sempre occupato. Il movimento delle truppe giapponesi, incominciato verso il passo Dar-ceng, fu arrestato; ma si è scoperto un movimento assai considerevole di forze Giapponesi da Snyan a Hartceng e da Snyan a Tainicao.

Comune di Cassacco.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 luglio p. v. sono vacanti i seguenti posti d' insegnante: a) Maestra della 1 a classe mista del capoluogo. Stipendio L. 750; b) Maestro della scuola unica maschile di Raspano. Stipendio L. 700; c) Maestra della scuola unica femminile di Raspano. Stipendio L. 560.

Cassacco, 1 giugno 1904.

Il Sindaco: A. Deciani

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi cessava di vivere dopo breve e penosa malattia, munito dai conforti religiosi

Giuseppe Piani fu Carlo.

d' anni 46

lasciando straziate dal dolore la madre, la figlia, la sorelle e il cognato Martinuzzi Pio.

I funerali avranno luogo oggi 21 alle ore 18.

Palmanova li 20 giugno 1904.

All' alba di quest'oggi, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana fortezza, cessava di vivere

Angela Bosa ved. Baldo

La figlia Marianna ne porge il dolorosissimo annunzio dispensando dalla visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 8 partendo dalla casa d' abitazione, Piazza Garibaldi N. 23.

Udine li 21 Giugno 1904.

Il presente serve da partecipazione personale.

E' morto ieri, alle 6 pom., nella casa di salute, in S. Daniele, il cav.

Luigi avv. Sbrojavacca

Caposezione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il padre, i fratelli, le sorelle, i congiunti ne danno il triste annunzio pregando di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno, Mercoledì 22 corr., alle ore 7 di mattina.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

S. Daniele, 21 giugno 1904.

S. Daniele, 21 giugno 1904.

Si è spenta ieri, a soli 44 anni, in questo Ospitale civile, dopo lunga malattia incurabile, l'esistenza dell' avvocato **Luigi Sbrojavacca**, caposezione al Ministero d'Agricoltura Industria e Cammercio, cavaliere nell'ordine della corona d' Italia e de S. S. Maurizio e Lazzaro.

Mente perspicace ed equilibrata, volontà ferrea, vasta ed ordinata coltura, applicazione costante ed assidua, furono i requisiti, che gli dischiusero una brillante carriera, e che lo avrebbero portato ai gradi più nobili del Ministero, se una terribile infermità non lo avesse inesorabilmente colpito, quattro anni or sono, troncando, d' un tratto, tutte le più liete e sicure speranze di uno splendido avvenire.

Alla desolata famiglia, che Egli amava d' immenso affetto, giungano le mie profonde e sincere condoglianze.

A CAMILLO MICHELINI
nel trigesimo
della morte del suo **Giulio**

«Pietà, tremendo Iddio! Pietà, Signore
Nel santo nome della madre mia,
Pietà del mio bambino in angonia,
Non rapite quest'angelo al mio core».

. . . .

Rotta dai singulti spasmodici, erompeva dall' anima oppressa e saliva al Dio della misericordia il pianto e la preghiera del De Amicis. . . . .

Ahimè! Se non credessi di cadere nell' apostasia, direi che se Iddio è veramente misericordioso, avrebbe dovuto esser sordo a quell' appello supremo dettato dalla disperazione; avvegnachè quella vita preziosa che la morte risparmiò, dovesse poi armarsi contro se stessa.

Quel piccolo essere, quello stame di vita preziosa che Iddio volle conservare all' amore di un tanto padre, fattosi adulto doveva togliersi miseramente la vita.

E . . . chi sa, lo sai tu, mio povero Camillo, che al tuo Giulio, non fosse serbato un avvenire infelice, una fine tragica?

E invero la vita, che cos' è mai la vita, se non un correre affanato alla tomba? Le son queste considerazioni che nessuno vuole e può comprendere, che non attutiscono per nulla lo schianto della perdita. Imperocchè l' uomo non è che una fragile creatura, a cui non è dato di amare col cuore di un Dio, di quel Dio che al figlio diletto, imponeva il sacrificio del Golgota.

Debole canna che non conforta l' imperversare della bufera, l' uomo ben può inspirarsi alla filosofia del Guerrazzi il quale lasciò scritto che "Nessun' altra gioia è in questa vita che la speranza di un sepolcro lagrimato,,; può ben rifugiarsi nella soave lirica del Pindemonte, evocante, circonfusa del profumo della poesia, la scomparsa figura gentile — un vuoto, un vuoto doloroso rimane per sempre nella vita dell' infelice che ha perduto per sempre la persona diletta, per cui era bella la vita!

La poesia del ricordo, che trova l' epilogo doloroso, ma pur sublime, nel culto della tomba lagrimata, possa almeno, amico mio, farti apprezzare la vita, per quella stessa sublime nobiltà che le infonde il dolore. E poichè — mentre molti lo asseriscono — nessuno ancora ha potuto dimostrare che tutto finisce colla morte; poichè lo stesso Lamartine dice che la tomba è il suggello del mistero; ti sia dato di sperare, o Camillo, che il tuo Giulio, spiritualizzato, te guardi e a te sorrida dal Cielo.

Udine, 19 Giugno 1904.

c d m.

Dalle memorie di un settuagenario

I soldati.

Fra le carte ultime scritte dal povero vecchio partitosi da questo mondo dopo una vita aspra e crucciata, ho trovato questa sui soldati che mi pare degna di essere pubblicata.

Sarà bene che il mio vecchio zio possa sembrare tal volta paradossale, per scostarsi dalle comuni idee sopra un dato argomento, non mai perchè il pensiero sia assurdo assolutamente.

In tutti i suoi scritti si trova sempre del buono e del vero.

Ecco cosa diceva dei soldati!

Non sono mai stato soldato, benchè lo desiderassi più volte, avendo avuto una grande simpatia per l'esercito.

In questo io ho veduto sempre non altro che un accolta di gioventù che rappresenta tutti gli stati sociali del paese. E la gioventù io l'ho sempre amata e l'amo anche ora egualmente.

L'esercito è il quadro più completo e più veritiero dell'elemento giovane della Nazione, di quell'elemento più incorrotto, più generoso, più affettivo, imperocchè l'uomo peggiora con gli anni, e da giovane è quasi sempre migliore.

Quando ricordo che in un pericolo, sono sempre i soldati che vanno innanzi, ed espongono la loro vita senza compensi, solo per il dovere; che i soldati sanno soffrire le più dure privazioni nell'esercizio della loro missione dico, il vero che mi viene voglia di levarmi il capello ogni volta che vedo un soldato, poichè penso che questi quand'io riposo a casa mia indisturbato e sicuro accanto ai miei cari, egli si espone ad ogni intemperia ad ogni sofferenza per il bene generale.

L'esercito offre continua prova di altruismo in favore dell'egoismo degli altri cittadini.

Siccome ogni classe, concorre a formare la famiglia militare, così necessariamente vi entra ogni temperamento, ogni carattere, qualsiasi forma educativa, da produrre un caos, un cozzo continuo fra tanti elementi diversi; ma una disciplina preveggente necessaria e ferma, tiene tutta codesta gioventù in un organismo armonico da sembrare incredibile in esseri, sani, robusti, bollenti, spensierati.

Eppure in questi ultimi anni, qui in questa nostra Italia tanto funestata in tempi remoti e anche non lontani, da soldatesche straniere che furono un vero flagello e che ci dovrebbero far pensare al confronto; sono sorti parecchi cittadini ad inveire contro i soldati che sono nostri contro questa istituzione, di guisachè le masse feroci ed ignare li vedono quali aborriti nemici, quando i soldati devono intervenire, nei moti, di codeste masse rumoreggianti, onde non trascendano in stragi e rovine.

Si possono commiserare gli idioti, gli ignoranti, i quali o male o nulla comprendono e si trovano soggetti ai loro istinti pravi, ma che dire di quei che sobillano le plebi, e le inducono ad odiare i fratelli, poichè l'esercito è formato intieramente da membri delle nostre stesse famiglie?... Oh! l'istituzione!... dicono i novatori, vogliamo abolita, sendochè il sistema col quale si reclutano e si tengono i soldati è una schiavitù!... Ma bravi voi, che la pensate tanto liberamente!... Che questa vostra manifestazione, non includa invece la vostra ipocrisia?...

Un esercito senza disciplina di ferro, come mai si può neanche immaginare?...

I demagoghi possono dire non esserci bisogno di una legge coercitiva per formare l'esercito quando abbisognasse per la difesa della patria, poichè i cittadini tutti, validi alle armi, accorrerebbero, come fecero i garibaldini.

Ma cari miei, o illusi, o pieni di finzione; per avere dei garibaldini capaci di fare quello che fecero i nostri bravi figliuoli del 1860, 1866 e 1870, ci vuole un Garibaldi, ciò che la natura non crea se non ad epoche molto lontane. E' inutile pensare ora alla possibilità di avere le indimenticabili camicie rosse di un tempo di entusiasmo, di devozione somma, non solo al grande Duce, ma alla patria; di odio contro lo straniero, e dell'ideale che aveva invaso tutti gli animi di quella gioventù benedetta, di liberare e unire la grande Patria italiana.

Ma voi, signori di nuovi tempi, coll'odio di classe, colle vostre strane dottrine, non condurreste certo all'eroismo, all'abnegazione, a quelle lotte epiche le vostre turbe come all'epoca dei vecchi garibaldini. E' facile che i vostri eserciti a sistema modernissimo, anzichè dei giovani disciplinati, pronti al dovere, buoni e generosi anche col nemico, somigliassero a quegli eserciti raccogliticci di pessima fama che la storia ci ricorda, quando nell'evo medio, invadevano l'Italia, provenienti sia da Spagna, o d'Allemagna ed anche di Francia.

Oh! noi non vogliamo militarismo!...

Ma che militarismo d'Egitto! In Italia non c'è militarismo, nemmeno ora.

L'esercito appo noi è una istituzione necessaria ed onorevole. Noi non siamo completamente sicuri, nè possiamo fare fidanza sulla fede altrui. E poi, abbiamo tanti nemici in casa che senza un buon esercito potrebbero compromettere il paese. E voi lo sapete bene chi sono codesti nemici.

E' l'ignoranza di numerose turbe che potrebbero obbedire, se non fossimo armati, anche alla bandiera bianco-gialla. Inoltre c'è un'altro vessillo che si vorrebbe far sventolare, il vessillo rosso e nero. Figurarsi se di fronte a codesti vessilliferi, possiamo rimanere ai vostri ordini. No, no, che per la pace interna, per il grande numero di pazzi e malevolenti, di spiriti torbidi che scorazzano per le nostre contrade, dobbiamo rimanere all'erta e coll'arma al braccio. E poi ci sarebbero altri motivi su cui i pseudopatrioti se ne stanno zitti vergognosamente. La nostra patria non è ancora compiuta, ed un'anima italiana davvero, non può acquetarsi, nè rimanere indifferente e non attendere tutti quei mezzi, cui possono, all'occasione propizia, darci i fratelli disgiunti.

Noi vecchi non siamo tanto zingari da dire: mia patria è il mondo. La nostra patria è l'Italia, ed Italia è tutta dove si favella il nostro idioma e l'origine è italica, e italiani sono i costumi, le aspirazioni.

Quanto sono sciocchi e cattivi, i denigratori dell'esercito!...

Avviene che un militare cada in una colpa grave, essi sono pronti ad ingrandire il fatto, ad inveire contro il *militarismo*, come se la colpa lamentata fosse un prodotto dalla istituzione

Arte loiolesca codesta, poichè manca di lealtà, di sincerità; ed è arte triste. Nessun peggior bugiardo di colui che sa di mentire.

Forsechè sono tutti puri negli altri Stati sociali all'infuori di quello militare?... Ma si ha il coraggio malvagio di dire che il militarismo guasta, corrompe, deturpa: famigerato è rimasto, in proposito, il *Vedi Misdea!* del secolo, contro il quale generosamente insorse Dario Papa, nobile e sincero cuore. Quelle sono parolone gesuitiche, poichè è risaputo che la caserma anzi istruisce nella scuola del dovere, educa il soldato all'onore, alla pulitezza, all'ordine. Vi saranno fra tanti, delle grinte d'ufficiali, poco umani, più pronti alla violenza che alla giustizia, ma negli organamenti militari c'è il freno a codesti.

All'incontro, ci sono tanti e tanti ufficiali buoni, giustissimi, che considerano il loro ufficio quale di padre verso i loro soldati. Ci saranno gl'indifferenti, ma quando il comandante del reggimento è ottima persona, anche gli inferiori di grado devono seguire le sue ingiunzioni. Quindi il bene si fa per amore o per forza; e ciò poco importa, purchè si faccia.

E nell'esercito abbiamo anche ufficiali coltissimi, come ne ebbimo esempio tante e tante volte. Si ha tanta cura del soldato che oltre alle scuole reggimentali per insegnarli a leggere e scrivere, gli s'impartisce anche un po' d'istruzione agricola, sendochè la maggioranza dei soldati sono contadini, e ciò può loro giovare.

Bisogna proprio essere colla mente scombujata a veder i soldati di mal'occhio!...

Appunti, desideri, speranze

Società di Tiro a Segno Nazionale

Venerdì u. s. ebbe luogo un'adunanza del Consiglio; fra le altre cose si parlò per mandare una rappresentanza della Società alla prossima gara di Ancona, gara che presenta un bellissimo programma e dove i rappresentanti di Udine avrebbero potuto farsi onore. Questa proposta venne respinta a maggioranza assoluta di voti (Presidente astenuto) e combattuta specialmente dal cav. Del Fabbro direttore di Tiro e dal Consigliere Taddio.

Ora si domanda: Perchè? Per ragioni di cassa? No... perchè le finanze della Società vanno discretamente bene. E' allora? Perchè (bella scusa) la Società non è intervenuta alla gara di Venezia...

Se andiamo avanti di questo passo per la stessa ragione la Società non prenderà più parte a nessuna gara e i tiratori resteranno sempre più confortandosi a guardare il loro fucile, giacchè non possono nemmeno tirare nel loro campo di tiro essendo questo stato chiuso (come io vi aveva predetto) per ordine superiore.

In conclusione cosa fa o cosa aspetta di fare la Società?

Che sia divenuta un ente di previdenza che tiene i denari in cassa perchè fruttino per l'avvenire?

Alcuni dei soci dissidenti.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Fucilata involontaria. — Sabato, al Tribunale nostro si discusse la causa contro Giovanni Castellani di Girolamo, di anni 20, contadino, nato e domiciliato in Chiavris, imputato di avere nel 10 Ottobre p. p. in Chiavris, imprudentemente spianato un fucile contro Luigia Codarini e tirando entrambi i grilletti, credendo l'arma scarica, lasciato andare un colpo alla Codarini stessa, causandole lesioni alla parte destra del viso, con distruzione completa dell'occhio destro e permanente deformazione della faccia.

I lettori certamente ricorderanno il doloroso fatto; pur tuttavia crediamo opportuno riassumerlo brevemente.

La Luigia Codarini di Castions di Strada, si trovava dal marzo 1903 al servizio della famiglia Mattiussi di Chiavris, composta di più fratelli, di primo e secondo letto, fra i quali Giovanni Castellani, l'imputato.

Il 10 ottobre, la Codarini, verso le 10 del mattino, stava riassettando i letti in una camera. Il Castellani portava sul granaio, le treccie di Granoturco, e scendendo senza carico, andò a salutare la giovane e scherzando le disse.

— Ve li che tu mi as lassad bagnà lis scarpis...

— Po' ben!...

— Cu mò ti copi, viostu. — Ed afferrata una doppietta, che il padre — già carabiniere — teneva con sè e che aveva caricata per dare la caccia al «martar», e presa la mira, sparò un colpo, ma quella canna era vuota. Credendo fosse scarica anche l'altra, sparò il secondo e la misera giovane cadde riversa appiè del letto, col volto squarciato e sanguinante.

Il Castellani fuori di sè dalla disperazione, corse in cucina facendo, i gradini a quattro a quattro e nel cortile si gettò a terra:

— Ah! puore Vige — gridava — ch'o le hai copade. Cussì buine!... Si volevin tant ben!...

Il Castellani fu arrestato e cinque giorni dopo mimesso in libertà; la Codarini fu ricoverata al Civico Ospedale e ne ebbe malattia per 112 giorni.

***

Il Giovanni Castellani, nel suo interrogatorio, affermò non aver egli creduto che la doppietta fosse stata carica; onde il ferimento fu meramente accidentale.

La povera Codarini, affermò invece aver l'imputato «fatto a posta» sapendo che la doppietta era carica.

Il difensore avv. Bertacioli pronunciò una delle sue solite arringhe ed il Tribunale, presieduto dal Giudice dott. Sandrini, condannò il Castellani alla multa di L. 277 e al risarcimento dei danni, stabilendo una provvisionale di L. 1000.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco